

STORIA

Il convento Franciscano della Riforma venne fondato da Beato Pietro Cathin di Faenza, mandato in Calabria dallo stesso San Francesco d'Assisi con lo scopo di diffondere l'Ordine. Attualmente è possibile ammirare solo un'ala originaria del chiostro, per via delle distruzioni provocate dai numerosi eventi sismici. In una colonnina si vuole riconoscere il desiderio dello scalpellino di lasciare inciso la data della fondazione del convento, cioè il 1222, anno in cui era ancora vivo S. Francesco. Sia la facciata che l'interno della Chiesa, non possono essere ricondotti ad uno stile ben definito, visto che i numerosi aggiustamenti in seguito ai terremoti, ne hanno alterato le originarie caratteristiche. Il portale ha, però, degli elementi richiamanti approssimativamente lo stile gotico (probabilmente risalente al XIV secolo), in cui trovano posto lo stemma dei Sanseverino e il monogramma Cristologico di San Bernardino. L'interno non conserva nulla della Chiesa primitiva.

Si presenta a due navate, in quanto la terza, cioè quella di destra, è costituita idealmente dal chiostro, caratteristica, questa, presente un po' in tutti i conventi francescani. La Chiesa, anche se comunemente chiamata "della Riforma", è dedicata alle stimmate di S. Francesco d'Assisi. Di questa notizia se ne ha prova negli atti del convento, oltre che testimonianza in un affresco ed in un quadro. Quest'ultima opera, eseguita su tela è di autore ignoto, databile tra la fine del 1500 e gli inizi del 1600, sul quale si può osservare la comparsa delle stimmate sul corpo di San Francesco. Nel dipinto, Cristo è raffigurato come un angelo a sei ali come i serafini, cioè gli angeli al cospetto di Dio. Un'opera di grande pregio è senza dubbio il Crocifisso ligneo di Frate Umile da Pietralia, risalente al 1637. L'artista ha voluto dare all'opera tre espressioni, rappresentanti tre momenti della crocefissione. Dal lato sinistro il sorriso di Gesù simboleggia l'amore di Dio che offre Suo figlio all'umanità, centralmente invece si nota l'agonia prima del trapasso ed infine dal lato destro si vede

Cristo col capo chino e gli occhi chiusi ad indicare che "tutto è compiuto". Opera altrettanto importante è il dipinto su tela raffigurante il martirio di San Daniele Fasanella a Ceuta in Marocco, attribuito alla scuola del pittore napoletano Luca Giordano (1634-1705). Nel quadro si vedono gli angeli che consolano il Santo e che gli consegnano la palma del martirio come segno di gloria. La statua dell'Immacolata risale al 1700. La sua presenza nei conventi francescani non è casuale, in quanto quest'ordine ha sempre

difeso il dogma dell'immacolata concezione di Maria. Degna di considerazione è anche la statua della Madonna della Grazie, ricavata da un unico blocco di marmo di Carrara e attribuita alla scuola del grande maestro siciliano Antonello Gagini, risalente alla prima metà del 1500. Da notare che l'artista che ha eseguito il lavoro ha voluto dare uno sguardo posato alla Madonna, che tiene in braccio il Bambino benedicente, proprio a voler sottolineare

la mera intercessione di Maria presso Suo Figlio, che invece è l'unico concessore di grazie. L'attuale cappella dedicata a Sant'Umile risale alla data della sua beatificazione, cioè al 1882, anno cui è databile anche la prima statua lignea del Santo. Il simulacro in cera raffigurante frate Umile da morto è invece del 1901, mentre nel 1937, anno del terzo centenario della morte del Santo, venne costruita la statua attualmente venerata, che vede Sant'Umile in estasi. Nel convento è visitabile anche l'originale cella del Santo, attualmente ampliata e adibita a cappella.

